

Qui lo sforzo della ricostruzione didattica si interseca con quello della rielaborazione scientifica, poiché si tratta di ripensare criticamente il modo secondo il quale, partendo dai classici, si è giunti ad una particolare versione della realtà economica (pp. 118 ss.) e riprendere, oggi, alcuni filoni di idee accantonati per seguire altri itinerari. I poli intorno ai quali si aggira la *Teoria* si fissano: nel ruolo che gioca la domanda finale nella dinamica (cfr. pp. 6, 14, 42, 47, 187), giungendo a chiarire il sistema del Leontief « caratterizzato dallo stato delle esigenze, dei fabbisogni della collettività, quindi dallo stato della domanda finale »; nella evoluzione della dinamica dal ciclo allo sviluppo e all'espansione (pp. 101 e 102); nella formulazione critica di una classificazione dei principali sistemi economici: di Walras, Marx, Leontief e Sraffa (pp. 186 ss.) e, infine, nella ricerca della costituzione economica di base delle singole economie e sulla loro disposizione all'espansione nel sistema economico: « Ogni paese, allora, nasce con una dotazione di risorse produttive o di fattori. Al concetto di *dotazione* si contrappone quello di *disponibilità* di risorse... Si tratta di stabilire come e perché e fino a che punto la costituzione basale di un sistema e la sua struttura compositiva consentono al sistema stesso di aumentare la scala della sua attività » (pp. 185 e 189).

Il percorso logico per giungere attraverso la rigorosa catena di proposizioni alla individuazione della costituzione basale, prende le mosse dalle idee dei classici (sproporzione fra risorse e popolazione, p. 115) e continua con quelle dei neoclassici o dell'indirizzo psicologico marginalistico il quale « ritiene che l'uomo signoreggi sulle forze naturali e sugli eventi » (p. 119). L'indagine transita dallo Schumpeter al Kaldor fino all'analisi dell'acceleratore (relativo alle flut-

tuazioni del reddito in breve periodo) e al moltiplicatore (crescita del reddito in breve periodo); giungendo all'esame accurato dei modelli di Domar e di Harrod con richiami a Hansen, Samuelson e all'equazione di Cobb-Douglas.

Si può concludere che i due volumi esprimono — ad alto livello — le tensioni per l'aggiornamento e il rinnovamento dell'insegnamento economico universitario e, simultaneamente, per la costruzione di una scienza che, pur inquadrandosi nella categoria economica, si sostanzia di concretezza, assorbendo gli elementi più vitali della storia contemporanea. Questa è in fondo la conclusione che l'autore pone come ammonimento: « Perciò, se volessimo sapere da un'equazione della produzione l'influenza che sorte sull'espansione del prodotto la differente disponibilità collettiva dei fattori, il loro variato impiego, il variato grado della loro efficienza nella combinazione tecnica in cui vengono operati, queste informazioni non ci vengono offerte né dalla Cobb-Douglas né da altre funzioni della produzione ».

M. R. MANFRA

*Milano, Università Cattolica.*

SAMUEL A., *Castrisme, communisme, démocratie chrétienne en Amérique latine*, Chronique Sociale de France, Lyon 1965. Un volume di pp. 210.

Nella Collezione « Le fond du problème » la Chronique Sociale ci offre questo vivace volumetto dedicato alla America Latina. Tema centrale ne è il castrismo: la figura del *leader*, le caratteristiche iniziali del movimento, la sua evoluzione, il suo slittamento verso il comunismo, la sua posizione internazionale, il suo mito diffuso in tutto il subcontinente. I luoghi comuni che la grande

stampa ha diffuso e consolidato vengono smantellati con decisione dall'autore che nella sua rapida analisi dimostra una notevole conoscenza del problema, di cui si avvale per formulare valutazioni personali ed originali. Lo stile giornalistico e scorrevole facilita la lettura, mentre corsivi, neretti, maiuscoli e tutta una serie di altri espedienti grafici richiamano l'attenzione sui punti di maggiore rilievo, sui giudizi di sintesi.

Il primo capitolo « *Le castrisme tel qu'il est* » propone i tratti fondamentali del movimento fidelista così individuandoli: un uomo (*Le castrisme c'est d'abord Castro*), un'opera (epurazione e moralizzazione, riforma agraria, campagna per l'istruzione, sforzo di industrializzazione, riforma monetaria, riforma edilizia ed urbana), un mito (*La légende se confondait avec l'histoire... Le castrisme libérait l'Amérique latine de son complexe d'infériorité*), la cui forza è che esso muove incontro ai problemi e alle speranze del mondo latino-americano, combattendo la corruzione, l'asservimento ai ricchi ed alle nazioni più ricche, affrontando il problema agrario.

Nel secondo capitolo si descrive l'evoluzione subita dal castrismo: le difficoltà incontrate, specialmente sul terreno economico, gli errori commessi, le opposizioni destinate, il suo slittamento verso il comunismo, per la sua carenza originaria e per le pressioni interne ed internazionali.

Sviluppando il discorso della presenza comunista a Cuba, l'autore esamina la presenza comunista nel complesso del subcontinente, dove esso troverebbe una situazione assai favorevole al suo sviluppo, per la frustrazione delle masse, la cecità e l'egoismo delle classi dominanti, legate alle grandi imprese nord-americane di sfruttamento minerario ed agrario.

L'autore torna però presto al movi-

mento castrista per esaminare quali sono le sue prospettive nel futuro, legate soprattutto al sostegno dei giovani, della gente di colore, della popolazione rurale: in tutti i campi esso rimane, a parere dell'autore, un'esperienza aperta; in questo sta la sua forza e la sua debolezza, ma soprattutto la sua originalità. Il castrismo non è tanto una realtà di fatto, quanto una realtà in divenire: « *le chantier d'une Revolution en train de se construire* ».

L'ultimo capitolo parla del movimento democristiano. Inizia con un esame della Chiesa cattolica nell'America Latina, mettendone in rilievo le attuali spinte dinamiche; passa poi a trattare del sindacalismo cristiano ed infine dei partiti democratico-cristiani. L'attenzione si sofferma soprattutto sull'esperienza cilena, di cui vengono esaminate le componenti, i programmi, le possibilità, e di cui viene messa in risalto la caratteristica di « quarta via », la via della rivoluzione nella libertà.

Con questo si conclude il rapido ma intelligente esame dei movimenti cui può appartenere il domani del continente latino-americano. Dalle loro differenti caratterizzazioni, dagli obiettivi che essi perseguono, si può capire quale sia il rilievo della posta in gioco, e il suo peso sul futuro del mondo intero.

E. RANCI ORTIGOSA

*Milano, Università Cattolica.*

TABAH L. - VIET J., *Démographie. Tendances actuelles et organisation de la recherche, 1955-1965*, Ed. Mouton, Paris-La Haye 1966. Un volume di pp. 396.

Il presente volume del Servizio di scambio delle informazioni scientifiche